

Con il contributo dei sardi, costruite nelle Filippine scuole, orfanotrofi ed un Policlinico
Il racconto di sei medici al ritorno dalla missione dove hanno visitato, in una settimana, 1500 pazienti

Madre Flora a Cagliari: la forza della solidarietà

di Leyla Manunza



Una "giovane" 78 enne, attiva, instancabile, pronta a lavorare duramente per chi versa in condizioni di povertà, di malattia o di disagio. Questo il ritratto di Madre Flora, la missionaria appartenente all'ordine delle Francescane del Sacro Cuore, dal 1977 impegnata nelle Filippine a portare un messaggio tangibile di solidarietà in quelle terre così lontane, spesso dimenticate, martoriate dalla povertà, dove ogni giorno si è costretti a battere per la sopravvivenza.

Malattie endemiche come la malaria, le precarie e disastrose condizioni igienico sanitarie, l'alto tas-

so di mortalità, soprattutto infantile, sono solo alcune delle emergenze che nel quotidiano, si è costretti a fronteggiare.

Ad attenuare questo senso di impotenza, scaturito dall'intransigenza di un futuro segnato, ci ha pensato proprio lei, Madre Flora, la coraggiosa responsabile delle missioni in oriente, che a Samar, un'isola delle Filippine, ha fatto riaccendere la speranza, realizzando il Villaggio Sardegna, creato con il generoso contributo dei sardi, che ancora una volta, si sono confermati campioni di solidarietà.

Dotato dell'orfanotrofo e della scuola, il villaggio accoglie anche un Policlinico, l'unica struttura sanitaria della zona; il solo ospedale esistente, si trova infatti nella ca-

pitale Manila, ma essendo a pagamento, non è accessibile ai più.

"C'è ancora tanto da fare" ha detto la missionaria, nei giorni scorsi in visita a Cagliari - "occorrono gli aiuti di tutti, perché i poveri ci appartengono, non possiamo fare finta di non conoscere queste realtà, solo perché sono lontane dai nostri occhi. I bambini hanno sempre fame, chiedono il pane, ma sembra che non si riesca mai a soddisfarli". Madre Flora ha voluto sottolineare l'importanza delle adozioni a distanza, perché consentono di dare assistenza e sostentamento ai bambini. "Non è previsto un fisso da versare, - ha sottolineato Madre Flora - tutti possono contribuire in proporzione alle loro possibilità, così anche gli anziani che lo desi-



derano, con poco, possono adottare un nipotino".

Il 19 settembre scorso sei medici sardi e un tecnico di laboratorio romano, hanno svolto una missione medica nelle Filippine, dove hanno visitato in una settimana, oltre mille e cinquecento pazienti.

"Un'esperienza indimenticabile per profondità e umanità - afferma Danilo Sirigu, medico dell'ospedale Brotzu di Cagliari - che ci ha donato più di quanto siamo riusciti a dare. Mi ha colpito osservare che nonostante la povertà e la sofferenza, il popolo di Samar esprimeva la felicità autentica, pur non possedendo nulla. Spesso noi occidentali siamo troppo concentrati ad accumulare beni materiali e a raggiungere obiettivi professionali, da dimenticare i veri valori, quando la felicità risiede nella semplicità".

La missione nelle Filippine - ricorda ancora il dottor Sirigu - potrebbe davvero servire a riqualificare e a riscattare la figura del medico, rapportandolo ad un contatto più umano con il paziente. La mala sanità fa sempre notizia, ma bisognerebbe far conoscere anche le azioni concrete dei tanti medici impegnati nel sociale, nelle missioni di solidarietà e di beneficenza".

"Nelle Filippine manca una sanità pubblica, perciò occorre l'intervento dei medici - ci dice Padre Amelio, il responsabile del Policlinic Sardegna- abbiamo bisogno che in tanti seguano l'esempio dei sei colleghi sardi e mettano a disposizione di Samar, professionalità e conoscenza". Insomma servono aiuti materiali e tangibili, ma come ha ricordato Madre Flora, occorrono soprattutto tante preghiere.

Chi volesse dare il suo contributo può farlo sul conto corrente numero 24583080 intestato a: ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' SARDA ONLUS

SI AVVICINA LA FINE DELL'ANNO



Ricorda di rinnovare l'abbonamento